

GESTIONE D'IMPRESA

di EMANUELA BARRERI

Coronavirus: c'è chi ha tanto tempo libero e chi lavora molto di più

Le agende si sono svuotate dagli impegni presso i clienti ma si sono immediatamente riempite di riunioni via web. Rinasciamo più digitali, diversificati, resilienti.

In questi giorni di riposo a casa forzato tutti parlano di come impiegare il tempo libero e le proposte di **letture, film, webinar** sono innumerevoli. C'è però anche chi lavora molto di più. **Infermieri, medici,** personale ospedaliero, farmacie, informatici, alimentari, pulizie, consegne a domicilio e tutti coloro che si sono attrezzati per lavorare da casa. E sì, anche i commercialisti. Con ogni probabilità chi sta lavorando tanto prova anche un po' di invidia nei confronti di coloro che hanno tanto tempo libero. Chi sta lavorando tanto vorrebbe poter cucinare, mettere a posto la casa, leggere, scrivere, telefonare agli amici, però non può.

I commercialisti sono in prima linea, stanno supportando i clienti che sono a loro volta disorientati e preoccupati. Lo fanno anche con lo studio chiuso al pubblico, perché continuano a prestare assistenza via telefono o e-mail o qualsiasi altro strumento. Le agende si sono svuotate dagli impegni presso i clienti ma si sono immediatamente riempite di riunioni via web, che sono tendenzialmente più brevi e fanno risparmiare i tempi di trasferimento ma sono spesso **faticose mentalmente e stancanti per il corpo**, a cominciare dalla vista. La sera si è più stanchi di prima e l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è guardare la tv.

L'adrenalina e l'entusiasmo per essere riusciti ad usare nuove tecnologie, lasciano spesso spazio alla depressione derivante dal pensiero di lavorare a vuoto, perché i clienti potrebbero non avere più i soldi per pagarci. Questo porta a un grande affaticamento e stanchezza, che possono tradursi in pensieri negativi. Il cambiamento che ci è stato imposto ci ha **obbligati a utilizzare tecnologie informatiche** che non sapevano usare così bene e le preoccupazioni non sono solo per noi, ma anche per i nostri collaboratori e dipendenti che ci sentiamo in carico e che vogliamo tutelare. Come uscirne? Sviluppando la creatività che ci contraddistingue, utilizzando le competenze che abbiamo acquisito negli anni e che troppo spesso non abbiamo tirato fuori. Nuovi paradigmi e nuovi modi di pensare, mettendoci nei panni dei clienti e sostenendoli nelle difficoltà come abbiamo sempre fatto. **Rinasciamo più digitali**, diversificati, diversi. Il mondo del lavoro sta cambiando e anche noi cambieremo, adattandoci ad un futuro lavorativo ed economico che nessuno di noi sa esattamente quale sarà.